

MIT Technology Review

Edizione italiana
Anno XXV - 4/2013

DIRETTORE

Alessandro Ovi

DIRETTORE RESPONSABILE

Gian Piero Jacobelli

COMITATO EDITORIALE E SCIENTIFICO

Alberto Abruzzese

Vittorino Andreoli

Carlo Bozotti

Fulvio Conti

Andrea Granelli

Patrizia Grieco

Pasquale Pistorio

Jason Pontin

Romano Prodi *Presidente onorario*

Carlo Rubbia

Paolo Scaroni

Umberto Veronesi

GRAFICA

Carla Baffari



Al diavolo il denaro!

Anche i commentatori più vicini alla chiesa cattolica hanno notato, con qualche sorpresa, come nella recente predicazione di Papa Francesco ricorra frequentemente un protagonista noto alle sacre scritture, ma, per dirla con una espressione persino abusata, non politicamente corretto: il diavolo.

C'è di più: non manca nella insistente predicazione del nuovo Papa l'associazione del diavolo con un altro protagonista della civiltà occidentale, oggi particolarmente chiacchierato: il denaro. Per altro, non si tratta di un'associazione inconsueta, almeno per chi ricorda le allucinate rappresentazioni diaboliche del grande Hieronymus Bosch.

In effetti, nel mondo tecnologicamente globalizzato, il diavolo non si manifesta più nelle tentazioni di Sant'Antonio, ma si nasconde nella virtualità inconoscibile delle transazioni finanziarie, prendendo surrettiziamente il posto del *Deus absconditus* della tradizione biblica. Di questa "oscena" uscita di scena del denaro, in un editoriale dello scorso anno Alessandro Ovi ha già indicato una sorta di metafora nella ormai mitica Red Bank, la cittadina del New Jersey in cui i computer lavorano notte e giorno, o meglio nanosecondo per nanosecondo, a decretare la ricchezza o la povertà di chi neppure ne conosce l'esistenza.

Quasi tutto ciò che ci riguarda oggi avviene altrove, e non sappiamo dove. A parte il denaro, che diabolicamente si muove quasi senza lasciare traccia, se non una scia di solfureo allarme, basta pensare ai fenomeni più preoccupanti della Rete, che emergono anche in questo fascicolo: dal *cyber crime*, che proietta dovunque l'ombra del male, alla utilizzazione interessata delle informazioni sensibili, che ci svelano a nostra insaputa.

Non vogliamo drammatizzare. Anzi, tutto ciò accresce la curiosità per un mondo che, con Zygmunt Bauman, potremmo definire liquido, perché cambia più velocemente di noi.

Piuttosto, se in questo mondo liquido ciò che conta è il denaro, che tuttavia diabolicamente si nasconde, dovremmo sforzarci di smascherarlo: non tanto, come alcuni paradossalmente vorrebbero, tornando al baratto, che rappresenterebbe un passo indietro, quanto ricorrendo al dono, nelle sue diverse accezioni, individuali e collettive. Perché donando, provvedendo a chi non ha quello che noi abbiamo, almeno una parte di quel denaro tornerebbe alla luce, riflettendosi nei concreti bisogni dell'altro e, soprattutto, venendo riconosciuto come un oggetto relazionale invece che, nella sue odierne alchimie, come un soggetto scomunicante. (g.p.j)

Post Scriptum

L'editoriale di Gian Piero approfondisce una sensazione della quale abbiamo discusso a lungo e la rende palpabile e preoccupante. Si tratta della radice ancora mai identificata della straordinaria crisi economica che quasi dovunque sta attanagliando il mondo. Le spiegazioni che esperti di ogni tipo si affannano a dare, non colgono la sua natura e confondono gli effetti con le cause. Le cause non sono i ricchi che diventano sempre più ricchi a spese dei poveri perché il capitale rende più del lavoro; non i computer e i robot che rubano il lavoro all'uomo in nome dell'efficienza. Queste sono le conseguenze della vera causa: la comparsa di un nuovo mostro, quasi biblico, il *dinero*, come lo definisce Papa Francesco, che costringe gli uomini, ricchi o poveri, a ubbidire ai suoi ordini, fatti di indici di efficienza, di spread o di redditività, con quali conseguenza sulla vita dell'uomo non importa affatto.

L'esistenza di questo "mostro" la si combatte prima rendendosene conto e poi trovando tutti i sistemi per terminarla, togliendo agli automatismi di cui vive la possibilità di continuare a scattare fuori dal controllo dell'uomo. Forse fantascienza, Ma il fascino o l'orrore di questa "sensazione" trova nelle parole di Jacobelli il quadro storico corretto per renderla quasi credibile. (a.o.)